

**CAMERA CIVILE dei FORI di TRENTO e ROVERETO**  
**INTERVENTO alla CERIMONIA di INAUGURAZIONE dell'ANNO**

**GIUDIZIARIO**

**Trento, 27.01.2007**

Signor Presidente, Signor Procuratore Generale, Signori Consiglieri, Autorità, Colleghi, Signore e Signori tutti.

La Camera Civile dei Fori di Trento e Rovereto, anche a nome dell'Unione Nazionale delle Camere Civili, pur riconoscendo che il problema non riguarda il nostro Distretto, esprime la più grave preoccupazione per lo stato della Giustizia civile a livello nazionale, che trova purtroppo riscontro anche nelle reiterate condanne della Corte Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, in conseguenza della sistematica violazione del termine di ragionevole durata dei processi, stabilito dall'art. 6 della Convenzione e nella conseguente decisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di porre l'Italia "sotto osservazione".

Per tentare di ovviare a tale stato di cose, i precedenti Governi hanno cercato "scorciatoie", mediante reiterati interventi settoriali e l'istituzione di nuovi riti speciali che, nelle loro intenzioni, avrebbero dovuto assicurare maggior celerità ai procedimenti.

In proposito, è a tutti noto che, nello scorcio dell'ultima legislatura, è stata approvata una miriade di modifiche al processo civile, in quello che è stato definito come un vero e proprio "tsunami" legislativo.

A tale "alluvione" di interventi legislativi — come era prevedibile — non ha però affatto corrisposto una maggiore funzionalità e celerità della Giustizia civile ma, al contrario, si sono aggravati ed aggiunti nuovi problemi interpretativi, che terranno occupati, per anni, magistrati ed avvocati.

In siffatta situazione, si prende atto che l'attuale Presidente del Consiglio, in occasione del "vertice" dei giorni scorsi a Caserta, ha

dichiarato l'intenzione del Governo di rafforzare *“gli strumenti di tutela giurisdizionale, ampliando la possibilità di ricorrere alla tutela giudiziaria, anche per difendersi da soprusi di lieve entità”* ed abbia altresì mostrato la propria preoccupazione per i tempi della Giustizia, che *“troppo spesso ostacolano lo sviluppo economico”*.

Si rileva però che tali dichiarazioni contrastano con i drastici tagli apportati alle spese di Giustizia e che, inoltre, gran parte dei punti programmatici, enunciati dal Ministro della Giustizia, non sembrano muoversi nella direzione auspicata, ma preannunciano solo nuovi interventi disorganici e spesso di pura *“facciata”* (come quello della prospettata riduzione della sospensione dei termini feriali, da 45 a 30 giorni).

L'unica seria soluzione può quindi trovar luogo solo in un confronto, in tempi brevissimi, fra i rappresentanti della politica e del Governo ed i soggetti che operano nella giurisdizione (magistrati ed avvocati): in altri termini, l'indizione di quell'*“Assemblea Nazionale per la Giustizia”*, richiesta da tempo dall'Avvocatura.

Che è poi ciò che ha indicato anche il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, in occasione dell'ultimo incontro del 20 novembre u.s. con il Governo italiano, invitando quest'ultimo *“a fornire ogni informazione complementare utile, in particolare, sull'approccio interdisciplinare seguito dalle autorità italiane, con la partecipazione di tutti gli attori principali”*.

Le Camere Civili indicano, quindi e fin d'ora, i seguenti punti essenziali:

1. La semplificazione ed unificazione dei riti del processo civile.

Nell'incertezza dell'individuazione del Giudice competente a conoscere la controversia, per la miriade di riti speciali e di norme di difficile interpretazione, ogni anno vengono emesse infatti migliaia di

sentenze da Giudici di merito e di legittimità, per risolvere i conflitti di competenza e di giurisdizione.

Orbene, come è stato autorevolmente evidenziato, la giurisdizione civile non può essere considerata come fine a sè stessa, ma deve essere necessariamente valutata come forma di tutela dei diritti soggettivi, riconosciuti dalle norme di diritto sostanziale.

In questa prospettiva, pertanto, occorre tenere bene a mente che, ogni qual volta un procedimento si chiude con un provvedimento di mero rito, lo stesso viene meno al suo autentico genuino scopo, cioè a quello di pronunciarsi sul merito della domanda giudiziale, accertando la parte che ha ragione e quella che ha torto, costituendo questo il fine ultimo di tutto il diritto.

2. La rivitalizzazione dell'istituto della responsabilità aggravata, per lite temeraria, di cui all'art. 96 c.p.c. e la previsione della perentorietà dei termini processuali, non solo per gli avvocati, ma anche per i magistrati.
3. L'immediata revisione delle modalità d'accesso alla professione forense, per permettere l'accesso solo ai soggetti meritevoli e tecnicamente preparati.

L'abnorme ed esponenziale aumento del numero degli avvocati ha comportato, infatti, nell'attuale congiuntura, anche un aumento di inutile contenzioso, pur a fronte della crescente disponibilità dell'Avvocatura a favorire la risoluzione delle controversie, anche in via stragiudiziale.

\*\*\*

Molte altre sarebbero comunque le cose da dire ed approfondire, ma il tempo del nostro intervento è necessariamente limitato e, quindi, ringraziamo per l'attenzione ed auguriamo buon lavoro a tutti.

Il Presidente  
avv. Germano Berteotti